

alle originarie previsioni, anche a causa del rallentamento delle procedure concorsuali e dello slittamento delle spese legate alla parte normativa del rinnovo contrattuale 2019-2021 del comparto Istruzione e ricerca da definirsi nel 2023 con apposita sequenza contrattuale.

Previsioni

Nel quadro a legislazione vigente la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è stimata nel 2023 in 189.237 milioni (+1,2%), nel 2024 in 186.230 milioni (-1,6%), nel 2025 in 187.347 milioni (+0,6%) e nel 2026 in 187.747 milioni (+0,2%).

La proiezione degli incrementi/decrementi di spesa risente principalmente della tempistica per i rinnovi contrattuali del triennio 2019-2021. Nel 2023 si ipotizza che verranno siglati i contratti afferenti alle Aree dirigenziali Aran e all'intero personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la corresponsione dei relativi arretrati contrattuali, mentre verranno meno gli effetti dovuti agli arretrati inerenti ai rinnovi contrattuali siglati nell'anno precedente.

Per quanto concerne la stima degli effetti sui redditi derivanti dalle manovre di finanza pubblica, in merito all'aumento della spesa per redditi per il 2023, incidono gli effetti della legge di Bilancio per il 2022 e, in particolare, le disposizioni di cui all'articolo 10-bis, che prevedono un aumento del 10 per cento della spesa per il settore pubblico, per il 2023, e del 5 per cento per il 2024. Tale aumento è stato sia nel settore pubblico che nel privato, e costituisce un fondo di valorizzazione per il settore pubblico.

Si tiene conto, infine, anche degli effetti delle precedenti leggi di Bilancio che, a partire dal 2018, hanno previsto graduali assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali e della maggiore spesa per il finanziamento del fondo contratti collettivi pubblici di lavoro in misura tale da coprire gli oneri per l'anticipazione contrattuale relativa al triennio 2022-2024 (e per i relativi effetti indotti).

Gli effetti di slittamento salariale sono infine stimati sulla base delle risultanze nell'ultimo quinquennio.

III.2 PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO

Risultati

Con riferimento all'anno 2022 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 406.921 milioni di euro registrando in rapporto al PIL²⁶ un'incidenza pari al 21,3 per cento, in riduzione rispetto al 2021 di un punto percentuale, mantenendosi comunque 1,2 punti percentuali superiore al livello del 2019 (1,6 punti percentuali superiore al livello del 2018). La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro nel 2022 ha registrato una crescita del 2,3 per cento rispetto all'anno 2021. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

²⁶ L'anno 2022 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +3,7 per cento e del PIL nominale pari a +6,8 per cento.

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+3,7%), l'indicizzazione ai prezzi applicata è stata pari a +1,9 per cento²⁷ nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate²⁸ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-1,5% rispetto al 2021), l'andamento, in particolare, è condizionato da una significativa riduzione della spesa per ammortizzatori sociali²⁹ e per altri assegni e sussidi assistenziali, solo parzialmente compensata dal significativo incremento di spesa per trattamenti di famiglia³⁰ e dagli incrementi di spesa per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto.

Le previsioni per l'anno 2022 hanno registrato in corso d'anno aggiornamenti (DEF 2022, NADEF 2022 e Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2023-2025) diretti sia a recepire gli stanziamenti connessi agli interventi via via adottati per contrastare gli effetti sul piano economico degli aumenti dei prezzi conseguenti alla crisi energetica³¹ sia a recepire le riduzioni di spesa conseguenti alle risultanze derivanti dalla progressiva attività di monitoraggio della spesa in esame³². La differenza tra la previsione contenuta nella Nota tecnico-illustrativa la legge di bilancio 2023-2025 per l'anno 2022 (408,17 mld di euro) e la stima dei risultati per tale anno è sostanzialmente da ascrivere a parziali minori spese, rispetto agli stanziamenti previsti, per gli interventi adottati in corso d'anno in particolare per contrastare gli effetti economici degli aumenti dei prezzi conseguenti alla crisi energetica mediante il riconoscimento delle relative prestazioni nell'anno 2022³³.

²⁷ In via aggiuntiva all'indicizzazione pari a 1,9 per cento (variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'anno 2021), per l'anno 2022 rilevano anche gli effetti finanziari derivanti dall'aumento transitorio per le mensilità di ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) di 2 punti percentuali per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua, riconosciuto nelle more dell'applicazione della rivalutazione ai prezzi per le pensioni con decorrenza 1° gennaio 2023 e relativa all'anno 2022.

²⁸ Nel 2022 si è registrato un numero di nuove pensioni liquidate solo parzialmente inferiore al 2021 e in linea alla media del triennio 2019-2021, quindi in una dimensione comunque significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal D.L. n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019 e delle relative proroghe, tenuto conto che per l'operare del regime delle decorrenze parte dei soggetti che hanno maturato i requisiti nel 2021 hanno acceduto al pensionamento nel 2022. In sintesi, nel quadriennio 2019/2022 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori anche a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione, anche se in via transitoria, di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica.

²⁹ Dovuta alla riduzione della spesa per integrazioni salariali a fronte di un incremento della spesa per prestazioni a tutela della disoccupazione.

³⁰ L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2022 è dovuto all'introduzione da tale anno del c.d. assegno unico e universale, che sul 2022 tuttavia ha operato dal 1° marzo e non su base annua.

³¹ Gli stanziamenti sono stati definiti sulla base delle relazioni tecniche presentate dalle amministrazioni competenti.

³² Con il DL n. 176/2022 e il DL n. 179/2022, rifiuto nell'ambito della legge di conversione del predetto decreto-legge, è stata prevista, sulla base dell'attività di monitoraggio relativa a interventi afferenti all'aggregato di spesa in esame, una complessiva riduzione rispetto alla previsione NADEF 2022 di circa 1,05 miliardi di euro per l'anno 2022 della spesa per prestazioni sociali in denaro per finanziare altri programmi di spesa.

³³ La minore spesa che si registra in sede di stima dei risultati per l'anno 2022 (circa 1,2 miliardi di euro) rispetto alla previsione per il medesimo anno contenuta nel NTI alla legge di bilancio 2023-2025, pur in presenza di elementi informativi ancora limitati e non consolidati rispetto ad un'analisi di consuntivo, può essere attribuita,

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia quanto segue. A fronte di un rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2018, fa seguito un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, ascrivibile interamente agli interventi previsti dal D.L. n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019³⁴ (i cui effetti di onerosità sono sostanzialmente raddoppiati nell'anno 2020), ed un incremento notevole per l'anno 2020 condizionato anche dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. La parziale riduzione nominale della spesa per l'anno 2021 è da ascrivere esclusivamente alla riduzione della dimensione degli interventi per contrastare i predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica e non a un contenimento della dinamica strutturale della spesa che, viceversa, si è mantenuta, come di seguito illustrato, di significativa entità in relazione agli interventi normativi adottati, come già registrato per l'anno 2020. Per l'anno 2022 si è registrato un incremento di spesa, parimenti sostenuto dagli incrementi di spesa strutturali.

Tale andamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta quindi differenziato tra periodi. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0 per cento, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4 per cento, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7 per cento, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame, tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame dell'1,6 per cento, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016. Tuttavia, il contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato una significativa inversione di tendenza nell'anno 2019, ove il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati ad inizio 2019, pur avendo gli stessi inciso solo per parte dell'esercizio 2019, manifestando la onerosità di regime su base annua a partire dal 2020. Pertanto, da tali interventi normativi sono conseguiti significativi elementi di incremento di dinamica e di livello della spesa anche dal 2020, quando i medesimi hanno manifestato i relativi effetti su base annua, con conseguente maggiore rigidità della spesa medesima, la quale, stante la dimensione dell'aggregato in esame, si ripercuote anche sul

in sintesi, per circa 0,8 miliardi di euro a minori spese rispetto agli stanziamenti per l'anno 2022 per gli interventi di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza energetica. In tali termini, rispetto alle previsioni, una parte significativa di tali minori spese, essendo riferita a interventi previsti solo per l'anno 2022, non si riverbera nel 2023 e negli anni successivi.

³⁴ In assenza di tali interventi, quindi considerando la normativa previgente il DL n. 4/2019, il tasso di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 sarebbe risultato sostanzialmente in linea al tasso di variazione della spesa del 2018 e al tasso di variazione medio annuo del periodo 2010/2018.

complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche. Per l'anno 2020 rilevano altresì in particolare gli oneri conseguenti agli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica che, comunque, si riducono significativamente nel 2021. Per l'anno 2022 a fronte del venir meno degli oneri 2021 relativi agli interventi di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica si sono registrati, anche se di importo parzialmente inferiore, gli interventi per contrastare gli effetti sul piano economico degli aumenti dei prezzi per effetto della crisi energetica tramite di indennità una tantum per lavoratori e pensionati³⁵. Sul piano strutturale nel 2022 (e anni successivi) rilevano i significativi incrementi di spesa per l'entrata in vigore della prestazione c.d. assegno unico e universale³⁶ che manifesta i relativi effetti per sole dieci mensilità nel 2022 (essendo entrato in vigore dal 1° marzo 2022) e a regime dal 2023. Da un'analisi comparativa tra il periodo 2010-2018 e il periodo successivo (2019-2022), risulta evidente, anche prescindendo dagli effetti degli interventi adottati negli anni 2020-2022 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e energetica al fine di considerare un raffronto tra tassi di variazione medi "strutturali", il rilevante incremento di dinamica della spesa il quale risulta, al netto dell'indicizzazione, pari al triplo di quello del periodo 2010-2018³⁷.

TABELLA III.2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2019 – 2022

	Risultati di Contabilità Nazionale			
	2019	2020	2021	2022
Pensioni	274.855	281.443	286.271	296.998
(tasso di variazione in %)		2,4%	1,7%	3,7%
(in % di PIL)	15,3%	16,9%	16,0%	15,6%
Altre prestazioni sociali in denaro	86.348	117.729	111.605	109.923
(tasso di variazione in %)		36,3%	-5,2%	-1,5%
(in % di PIL)	4,8%	7,1%	6,2%	5,8%
Totale prestazioni sociali in denaro	361.203	399.172	397.876	406.921
(tasso di variazione in %)		10,5%	-0,3%	2,3%
(in % di PIL)	20,1%	24,0%	22,3%	21,3%
PIL	1.796.649	1.661.020	1.787.675	1.909.154
(tasso di variazione in %)		-7,5%	7,6%	6,8%

Valori assoluti in milioni di euro

Tale incremento della dinamica della spesa nel quadriennio 2019-2022 è sostanzialmente da ascrivere, come già evidenziato, agli effetti conseguenti da interventi normativi adottati a carattere non temporaneo che hanno prodotto un elevato livello di spesa strutturale in un periodo peraltro caratterizzato da una modesta indicizzazione ai prezzi delle prestazioni, nel mentre il periodo successivo risulta caratterizzato, viceversa, da una significativa e più elevata indicizzazione ai prezzi delle prestazioni (e particolarmente elevata nel biennio

³⁵ Mediante il riconoscimento di indennità una tantum (sia di importo di 200 euro sia di importo di 150 euro) per lavoratori e pensionati (con redditi e pensioni rispettivamente inferiori a 35.000 euro e a 20.000 euro).

³⁶ D.lgs. n. 230/2021.

³⁷ A fronte di un tasso di variazione medio annuo del periodo 2010-2018 pari al 2,0 per cento, il quadriennio 2019-2022 ha fatto registrare un tasso di variazione medio annuo pari a 4,0 per cento e pari a 3,4 per cento in un esercizio che neutralizzi gli effetti degli interventi adottati negli anni 2020-2022 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e energetica; al netto dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni, i predetti tassi di variazione medi annui sono rispettivamente determinati in 0,8 per cento, 3,1 per cento e 2,5 per cento.

2023-2024) che, pertanto, si somma agli effetti strutturali di maggiore spesa derivanti dagli interventi adottati.

Previsioni

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro inglobate nel Conto delle PA del DEF 2023 e dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2023 sono state elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

Previsioni per l'anno 2023

Per l'anno 2023, la stima della spesa per prestazioni sociali in denaro predisposta, a legislazione vigente, è prevista in variazione, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2022, del +4,4 per cento. La previsione tiene conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2022 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2023. In particolare, con riferimento alle diverse componenti di spesa, si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+7,1%), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2023, a 7,3%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2023 e successivi considerano anche gli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022³⁸;
- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (-2,9%), la previsione tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022³⁹.

³⁸ In materia pensionistica le disposizioni contenute nella legge n. 197/2022 prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per il biennio 2023-2024, un incremento transitorio per le pensioni complessivamente pari o inferiori al trattamento minimo INPS per il biennio 2023-2024. In materia di accesso al pensionamento la medesima legge n. 197/2022 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2023 (con un posticipo della decorrenza di tre mesi per i lavoratori dipendenti privati e di sei mesi per i lavoratori dipendenti pubblici). Viene altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato per le lavoratrici che hanno maturato nel 2022 35 anni di contributi e 60 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno.

³⁹ In particolare, le disposizioni contenute nella legge n. 197/2022 prevedono:

- la revisione dei limiti di durata per Rdc per l'anno 2023 e revisione del limite di spesa dal 2024 per l'introduzione di nuove misure di contrasto alla povertà;
- dal 2023 incremento per un mese entro il sesto anno di vita del bambino dell'indennità per congedo parentale (dal 30 per cento all'80 per cento);
- la proroga per nuovi accessi nel 2023 per la prestazione c.d. Ape sociale;
- il rifinanziamento per forme di sostegno al reddito in situazioni specifiche, anche in deroga alla normativa vigente, di difficoltà occupazionale tramite il rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione e relative finalizzazioni;
- la conferma della card-18 per l'anno 2023 e la revisione della stessa dal 2024;
- misure di incremento del c.d. assegno unico e universale in relazione ai figli fino a un anno di età, fino a tre anni di età per i nuclei con tre o più figli, l'incremento della maggiorazione riconosciuta per i nuclei con 4 o più figli, nonché la conferma anche per il periodo successivo al 2022 delle misure introdotte per i nuclei con disabili dal DL n. 73/2022 limitatamente all'anno 2022.

Previsioni per il periodo 2024-2026

Per il periodo 2024-2026 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio annuo, prendendo a riferimento l'anno 2023, del 3,6 per cento. Il tasso di variazione medio annuo del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 4,4 per cento, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro si colloca al 1,2 per cento annuo.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano.

Le previsioni per le diverse componenti tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022.

In via di sintesi, si stima per l'anno 2023 un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro contenuto nell'ambito di quanto programmato (pari a 425,3 miliardi di euro per l'anno 2023) in sede di Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2023-2025 (NTI LB 2023-2025). Le previsioni dal 2024 scontano gli effetti di una parziale maggiore indicizzazione delle prestazioni rispetto a quanto previsto in NADEF 2022 per effetto di un incremento del tasso di inflazione registrato per l'anno 2022 e di una revisione per gli anni successivi⁴⁰. Al netto di tali effetti di maggiore indicizzazione ai prezzi delle prestazioni derivanti dall'aggiornamento del quadro macroeconomico, le previsioni risultano coerenti e contenute nell'ambito di quanto programmato.

Come evidenziato, un elevato livello e dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro sono mantenuti nel periodo successivo al 2022 rispetto al periodo 2010-2018, anche per effetto di un significativo contributo dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni (viceversa contenuto nel periodo 2019-2022) che si aggiunge ai maggiori oneri a carattere pluriennale derivanti dai provvedimenti normativi adottati nel periodo 2019-2021. Infatti, il tasso medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 2019-2024 risulta, a normativa vigente, pari a circa 4,3 per cento (e al 4,1 per cento annuo nel periodo 2019-2025, sostanzialmente in linea a quanto registrato nel periodo 2019-2022, pari al 4,0 per cento annuo) a fronte del 2,0 per cento del periodo 2010-2018. Ne consegue che l'ampio incremento di spesa in rapporto al PIL registrato nel 2022 rispetto al 2018 rimane sostanzialmente acquisito anche nel biennio 2024-2025 (in particolare per l'incremento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL).

⁴⁰ Le previsioni NADEF 2022 (scenario tendenziale) hanno indicato un tasso di inflazione previsto per il 2022 del 7,8 per cento nel mentre a consuntivo è risultato 8,1 per cento, per effetto di una superiore dinamica di crescita dei prezzi nell'ultimo trimestre dell'anno 2022 rispetto a quanto previsto in NADEF 2022. Pertanto, ferma restando l'indicizzazione del 2023 al 7,3% come indicato da specifico DM del novembre 2022, il conguaglio da riconoscere nel 2024 (in termini arretrati e correnti) risulta aumentare da +0,5 per cento (come previsto in NADEF 2022 e in NTI LB 2023-2025) a +0,8%. Il profilo aggiornato del tasso di inflazione (foi n.t.) nell'ambito del quadro macroeconomico di riferimento risulta il seguente: 2022: 8,1%; 2023: 5,4%; 2024: 2,6%; 2025: 1,9%.

TABELLA III.2-2 PREVISIONI DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2022 - 2026

	Risultati Contabilità Nazionale	Previsioni			
	2022	2023	2024	2025	2026
Pensioni	296.998	317.990	340.700	350.950	361.890
(tasso di variazione in %)	3,7%	7,1%	7,1%	3,0%	3,1%
(in % di PIL)	15,6%	15,8%	16,2%	16,1%	16,1%
Altre prestazioni sociali in denaro	109.923	106.740	108.360	109.320	110.570
(tasso di variazione in %)	-1,5%	-2,9%	1,5%	0,9%	1,1%
(in % di PIL)	5,8%	5,3%	5,2%	5,0%	4,9%
Totale prestazioni sociali in denaro	406.921	424.730	449.060	460.270	472.460
(tasso di variazione in %)	2,3%	4,4%	5,7%	2,5%	2,6%
(in % di PIL)	21,3%	21,0%	21,4%	21,2%	21,1%
PIL	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161
(tasso di variazione in %)	6,8%	5,7%	4,2%	3,4%	3,1%

Valori assoluti in milioni di euro